

Dircredito«Pressioni
e polemiche
Mai visto
un clima così»

A PAGINA 3

I lavoratori Lamentate pressioni in vista della riunione dei soci mentre scoppia il caso Masnaga

Il clima teso in banca preoccupa i sindacati: occorre chiarezza

«Va garantita libera espressione»

Il sasso l'ha lanciato la Dircredito, con un volantino in cui lamentava «inusitate pressioni esercitate sui dirigenti per indurli a prendere le distanze da liste "eretiche", sostenendo incondizionatamente la lista ufficiale». «L'abbiamo scritto su segnalazione di una decina di colleghi — dice Giovanni Dalini, coordinatore Dircredito alla Popolare di Bergamo —. Non facciamo il tifo per nessuno, ma pretendiamo la garanzia di una libera scelta. Dirigenti invitati a pressioni non devono esserci in una banca popolare». A questo, si aggiunge il «caso Masnaga». «Ci risulta in ferie», glissa Dalini, anche se conferma che «un clima così in direzione non l'ho mai incontrato in trent'anni». E conclude con l'avviso: «restiamo neutrali, ma non vogliamo che nessuno travalichi; non facciamo il tifo, ma pretendiamo che resti la cooperativa».

Sul clima alla Popolare e sul «caso Masnaga», la Fabi chiede chiarezza. «Non possiamo ancora prendere posizione, perché non sappiamo esattamente cosa sia successo — dice Paolo Citterio coordinatore Fabi gruppo Ubi —. La dialettica è positiva, c'è un momento di discussione che fa bene, in vista del rinnovo delle cariche, ma bisogna mantenere i nervi saldi. C'è il terzo gruppo bancario da gestire e quindi è bene che

tutti compiano azioni con molta responsabilità». E sul clima di «pressioni» lamentato? «Che chi lavora in una struttura non faccia altri giochi mi pare scontato; detto questo, mi pare che tutti stiano mettendo in campo iniziative per ottenere i massimi consensi. La situazione sta effettivamente diventando tesa, da qui un nostro richiamo a non oltrepassare i limiti. Ci vuole buon senso e consapevolezza da parte di tutti». Sulle posizioni del sindacato in vista dell'assemblea, la Fabi rimanda alla conferenza stampa di oggi.

Sul «tema Masnaga», Andrea Battistini, responsabile coordinamento Bpb di Fiba-Cisl, ammette «preoccupazione per una questione sulla quale servirebbe chiarezza: non risultano provvedimenti ufficiali, ma le voci non sono bei segnali». «In una situazione preassembleare è anche bene che ci siano varie opinioni; non ci farebbe piacere se si verificasse l'uscita di un dirigente perché sostiene una lista piuttosto che un'altra», continua il sindacalista Fiba.

Di un clima «non bello», parla Pierangelo Casanova, della segreteria di coordinamento Ubi per Fisasac-Cisl, «anche per voci ricorrenti tutte da capire». «L'assemblea sarà un momento di espressione pluralistica importante e anche se come sindacato non appoggiamo nessuna lista, auspichiamo che non si perda questa occasio-

ne democratica — aggiunge —. Ci preoccupa quindi che vengano segnalate pressioni da direttori di filiali e colleghi, non solo per chiedere il voto, ma anche per avere le deleghe. Questo appare un modo di agire inconsueto. Tutto quello che non accade alla luce del sole pensiamo sia meritevole di una presa di distanza».

«Non è mai successo che in una fase preassembleare ci fosse tanto movimento, e la tensione evidenzia problemi e preoccupazioni nel management, dopo l'ufficializzazione della terza lista — dice Mario Pittarello, responsabile del coordinamento Bpb Uilca —. A noi, come sindacato, sta a cuore la difesa nella Bpb dello spirito tradizionale e della cooperativa, dopo che alcuni si sono sbilanciati verso l'idea di Spa». Sulle «pressioni» e sul clima teso Pittarello osserva che «la banca ha mezzi per far passare certi messaggi, che altri non hanno». Ma ci sono state segnalazioni? «Qualcuna, delle quali va verificata la veridicità; ma già il fatto che i colleghi abbiamo preferito farle fuori dall'ambito lavorativo evidenzia un clima non facile». La Uilca non dà indicazione sul voto in assemblea: «Invitiamo però i soci lavoratori ad andare in assemblea, sentire i programmi e decidere anche del loro futuro, con un voto libero e segreto — conclude il sindacalista Uilca —. E senza con-



dizionamenti».

Stefano Ravaschio

”

**Non facciamo
il tifo per nessuno,
ma pretendiamo
la garanzia
di una libera scelta**

Giovanni Dalini Dircredito

”

**La situazione sta
diventando tesa,
da qui un richiamo
a non oltrepassare
i limiti**

Paolo Citterio Fabi

”

**Tutto quello che
non accade alla
luce del sole è
meritevole di una
presa di distanza**

Pierangelo Casanova Fisac**Il palazzo** La sede di Ubi e Banca Popolare di Bergamo**La scheda****Verso il voto**

All'assemblea del 20 aprile di Ubi Banca verranno nominati i 23 consiglieri di sorveglianza (che a loro volta nomineranno in seguito il consiglio di gestione). Per la prima volta si presentano in assemblea tre liste: quella «ufficiale» promossa dal Consiglio uscente, con capolista Andrea Moltrasio, la lista «Ubi Banca, ci siamo», guidata da Giorgio Jannone, e la lista «Ubi, banca popolare!» che candida al primo posto Andrea Resti. Alla lista che ottiene il maggior numero di voti saranno assegnati dai 18 ai 22 consiglieri; la lista seconda arrivata avrà da uno a 5 consiglieri a seconda della quota di voti ottenuta.